

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA all'ufficio del Giornale - E. 16, M. 9,50 L. 4,50
 - A Domicilio . . . » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA fr. di posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO le spese di posta in più
Inserzioni tanto ufficiali che private a cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al **Bollettino delle Leggi:**
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' **Ufficio di Amministrazione**, Via dei Servi, N. 16, rosso
Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L' **Ufficio della Direzione ed Amministrazione** è in Via dei Servi N. 1

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 settembre.

Gli artifici dei truffatori sono ormai tanti che non si può salvarsi. Ora si è scoperto un nuovo genere di falsificazione a Napoli che consiste nell'inventare degli estratti esecutivi di sentenze immaginarie, bollate e autenticate in piena regola, per far restituire cauzioni dalla Cassa dei depositi e prestiti per coloro che godevano la libertà provvisoria mediante cauzione. Per tal modo alcuni impiegati della cancelleria hanno potuto metter insieme circa 30 mila lire.

Naturalmente erano false le firme comprese quelle degli interessati; e il peggio è che alcuni notai autenticarono le firme di questi interessati, e dovettero esserne responsabili verso la Cassa dei depositi e prestiti che rimborsò le cauzioni sulla fede delle loro autenticazioni.

Gli statuti della società anonima per la regia cointeressata de' tabacchi sono stati approvati, e sottoposti ieri alla firma reale e figurano tra i membri gli italiani commendatore Balduino, marchese Ridolfi, senatore Beretta, marchese Strozzi Alamanni, cavaliere Nencini e professor Vegni. Il Ridolfi e il Vegni sono rappresentati dalla Banca di credito toscana. Il commissario regio sarà il senatore Paolo Farina, che fu già commissario regio della Banca nazionale a Milano.

Oggi furono fatti i funerali dell'ex ministro, e deputato commendatore Cordova.

Vi accorsero tutti gli amici che erano in Firenze, alcuni ministri, deputati, senatori, giornalisti e scrittori e molti impiegati superiori. Pronunziarono discorsi il commendatore Raeli consigliere di stato, collega del defunto, e il deputato De Cesare segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio che il Cordova resse due volte. Siccome egli non aveva famiglia fu incaricata la Compagnia della Misericordia di provvedere ai funerali, e le esequie si celebrarono difatti nella chiesa della Misericordia in piazza di S. Maria del Fiore. Il funerale fu splendido per la dimostrazione che tutte le illustrazioni patriottiche, burocratiche e parlamentari fecero a quell'illustre cittadino ed elettissimo ingegno; e il compianto fu sincerissimo e universale. Il Cordova morì di versamento idropico al pericardio, malattia preparata da lungo tempo.

Si va confermando la voce, che vi comunicai sin da principio, che il conte Cantelli debba rimanere definitivamente all'agricoltura e commercio. Si parla del commendatore De Vincenzi per il portafoglio dei lavori pubblici.

Ieri abbiamo pubblicato la gita de' naturalisti a Chiavon. Oggi diamo i particolari del viaggio ai Colli Berici, come da una nostra corrispondenza.

Vicenza, 18 settembre.

Nel giorno seguente (16) si fece una salita sui colli Berici. La dotta comitiva verso le ore due si raccolse nel Museo civico ricca

collezione di tele pregiate, dei frammenti dell'antico Teatro Berga, di paleontologia, di ornitologia e c'è a merito specialmente dei canonici Marasca, Gonzati e dei professori Bellio e Francesco Secondo Beggato instancabile cultore delle naturali scienze e sapiente continuatore degli studi dei Da Rio, Festari, Brocchi, Maraschini, Marzari-Pencati. Trenta carrozze furono approntate per questa gita dal municipio. Si sostò alquanto nella località detta *del Crocifisso*, ad ammirarvi quell'immenso panorama, degno del pennello di Roth e di Poussin; poi sulle cime ove torreggia colla svelta sua cupola e ardito campanile il tempio sacro alla Vergine e gl'illustri viaggiatori si recarono ad ammirare nel contiguo refettorio l'eccelsa opera di Paolo Veronese, il banchetto mirabile del Pellegrino che porge la coppa d'oro a Gregorio Magno, tela che per la magia del colorito, per la pompa delle logge, delle fughe, degli sfondi, dei prospetti reali, per la ricchezza delle vesti, per la purezza dei contorni, sorprende, rapisce quasi in dolcissima estasi; e tanta potenza di arte, tanta luce di genio non valsero ad arrestare il ferro laceratore del croato!... Poi li attendeva la villa Rambaldo ai Margaretoni, dalle anose e gigantesche piante, dai romantici recessi, dai deliziosi silenzi e in seguito la cordiale ospitalità di Eleonora Pasini.

Ma non furono sole gite e divertimenti nei nostri studiosi; chè in più ore del giorno ed alla sera si raccolsero, divisi in cinque sezioni, a dotte discussioni nelle scuole dell'Istituto industriale.

Il giorno 17 fu l'ultimo della Riunione; alle ore 11 erano i Naturalisti raccolti di nuovo nel Teatro Olimpico. Primo sorse a parlare il marchese Cornalia con mesto accento a ricordare un nome venerato e caro,

il nome di Filippo de Filippi. Quella parola dolce, affettuosa, che ad un tempo rivelava nel direttore forte intelletto e copia di dottrine, comprese di mestizia beata l'animo nostro e quella parola fu veramente grande e potente quando ci mostrò il Filippi, forse un sol giorno allucinato dalle dottrine di Vogt, Büchner, Darwin, Huxley, veramente cristiano e credente, perchè il genio trova nella fede la più profonda certezza, l'ispirazione più pura, l'armonia celeste del pensiero e della forma. Quindi il chiar. prof. Suess da Vienna ampiamente discorse e ben dottamente degli strati dei tesori geologici del vicentino. Il Giordano con vivace pittura narrò la sua salita all'alto cocuzzolo del Cervino, la più sottile e la più aguzza guglia di tutte le Alpi, dove non spunta filo d'erba, nè ha ardire di posarvi l'aquila superba. In seguito parlò il Lombroso di statura, di cranii, di materia... Ma a noi, che prendiamo e studiamo le cose come sono, non come l'immaginazione sfrenata le suggerisce, non talentano queste nordiche astruserie, queste gelate e desolanti dottrine; sentiamo in noi concetto ed opera diretta dell'Autore della Natura, l'angelica farfalla quello spirito che divinò l'America col Colombo, con Galileo scoprì tanta parte de' cieli, con Vico meditò e discusse quasi tutto lo scibile umano, che credè il Mosè di Buonarroti, le Vergini di Raffaello e di Murillo, la Divina Commedia di Dante, la Gerusalemme di Torquato...

Ben facilmente nell'anno venturo, il Congresso dei naturalisti si raccoglierà a Catania; e forse di là ai piè dell'Etna mi ricorderò del *Giornale di Padova*, che sì gentilmente accolse le mie povere linee.

APPENDICE

FANTASIA POLITICA

Il *Gaulois* pubblica la seguente spiritosa fantasia politica di Edmondo About:

I.

Mea culpa, miei carissimi fratelli, ho fatto l'apertura della caccia, ho pescato alla lenza, ho terminato una novella pel prossimo numero della *Revue des Deux Mondes*, e la lettera che volevo indirizzarvi quest'oggi non è neppure incominciata. Il corriere parte tra un'ora, ed io non sono improvvisatore niente affatto. Però non vorrei passare per un corrispondente inesatto.

Per quanto si sia giornalista, si ha il sentimento del dovere e si ha cuore di pagare i suoi debiti; allorchè questo non costa altro che un po' d'inchiostro e di carta.

Vi offrirò dunque (ahimè! in mancanza di meglio), il rendiconto sommario e discreto d'un piccolo proverbio in un atto che mi si invia da Fontainebleau.

L'opuscolo manoscritto, senza l'ombra di una firma, è dedicato a quel vecchio pazzo di Garibaldi. Io amo ed ammiro appassionatamente quel vecchio pazzo e mi terrei molto

onorato di dedicargli qualche cosa di valore, per esempio, la città di Nizza. Ma che il diavolo mi porti se io so perchè il mio corrispondente anonimo gli dedichi una lezion-saggine intitolata:

IN CAMPAGNA
 OVVERO
 IL GIOCO DELLA POLITICA
 E DEL DESTINO

La scena rappresenta un castello magnifico, i cui stili architettonici sono tanto diversi che sembra si siano dati battaglia.

I personaggi sono:
 Il padrone di casa, 60 anni, mustacchi ce-
 rati, sguardo molto dolce, modi cortesi, passo
 lento, parola misurata, gentilezza squisita.

La padrona di casa, sempre giovane, sempre bella, in un costume che rammenta quello di Maria Antonietta. Aspetto imponente, fisonomia in cui tutte le grazie della donna si uniscono alla dignità ed al coraggio.

Il conte, giovane italiano, simpatico, la sua fronte porta una nobile cicatrice.

La contessa, sua moglie, giovane spagnuola, molto educata.

Dignitari, funzionari, ambasciatori, coristi.

III.

Scena I.

IL CONTE E LA CONTESSA.
 Entrano in carrozza nel gran viale
 del parco.

Il conte. Mia cara, quella povera gente ci ha ricevuto meglio che ha potuto.

Non umiliamola troppo, e procuriamo di dimenticare per un giorno la superiorità della nostra augusta origine.

La contessa. Però, amico mio, è duro essere ricevuti in casa sua da usurp... da arricch... voglio dire da stranieri venuti non si sa dove.

Il conte. Vi accordo che questo castello al pari di tutto il paese e della nazione che l'abita, appartengono per diritto divino alla nostra famiglia. La Provvidenza ebbe un oblio, forse un giorno essa riparerà.

La contessa (vivamente). Nulla di più certo; suor Patrocino lo promise alla mamma.

Il conte. Senza dubbio, ma frattanto angelo mio, noi non siamo in casa nostra, ed abbiamo da fare con persone suscettibili che possono aiutarci o nuocerci.

La contessa. E noi veniamo a raccomandarci?

Il conte. Neppur per sogno! Noi veniamo a tastare il terreno. E perciò che farete bene di non dare del tu alla padrona di casa.

La contessa. Io ne ho il diritto: essa è nata nei nostri Stati, suddita della mia augusta madre.

Il conte. Eh! senza dubbio; ma alla campagna!
 La contessa. Quando è così!...
 IV.
 La scena II trascorre in abbracciamenti ed in presentazioni.
 Il padrone di casa. Conte, sono lietissimo di ricevere il figlio d'un principe che mi odia cordialmente.

Il conte. Sire, mi piace rammentare che voi gliene rendeste la pariglia.

Il padrone. E quel povero Francesco II?

Il conte. Giace sempre nell'angoscia in cui l'hanno ridotto gli amici di V. M.

Il padrone. Sono certo che i miei generali lo tratteranno con tutti i riguardi che gli sono dovuti.

Il conte. Un colpo di spalla dei vostri soldati gli sarebbe più utile di tutte le levate di cappello del generale Damont.

Il padrone. Non si può far tutto in una volta. Permettete che vi presenti il mio amato cugino, il principe Murat.

Il conte. Principe, sono lieto di vedere il figlio d'un uomo che ha detronizzato il mio avo.

Il principe. Monsignore, il vostro augusto avo si è vendicato da re. Gradite i miei sinceri omaggi.

Il padrone (al conte). Sapete voi che questo ostinato pensa sempre a regnare su Napoli?

Il conte. Ed io pure. Gli animi gentili vanno d'accordo.
 La padrona di casa (alla contessa). Il gran cacciatore, principe della Moskova, figlio dell'illustre Maresciallo Ney.
 La contessa (al principe). Siete stato voi, signore, che avete ricevuto nel 1849 quella famosa lettera?
 Il principe della Moskova. Sì signora, ho avuto questo onore.
 La contessa. Lo credereste voi che tre duchi romani mi assicuravano che la lettera non ha mai esistito?

Sulla questione importante del Futuro **PODEBE - MODELLO DI BRUSEGANA** un nostro amico fa le seguenti osservazioni:

Carissimo Direttore!

Conegliano 18 settembre.

Queste nostre beate amministrazioni postali che in certi casi paiono fatte a bella posta per lasciare i poveri abitatori della campagna in un assoluto ritardo di notizie, mi fanno pervenire oggi soltanto il numero 224 del tuo giornale che contiene la IV ed ultima parte dell'articolo intitolato: «Il futuro podere-modello di Brusegana.» — Precisamente per il titolo che esso porta sarei stato tentato sino dal principio di fare una qualche osservazione, ma il modo con cui aveva impresso a trattare la questione il signor S. — le molte e giuste riflessioni, gli utili consigli ed infine la tranquilla censura di quest'atto del nostro Consiglio Provinciale mi fecero persuaso che era conveniente di vedere la fine di un articolo che prometteva riuscire di vero interesse per il modo facile e dotto con cui l'articolista svolgeva le ragioni pro e contro per la futura prosperità dell'istituzione.

Ed ora che ho potuto vedere la fine sono più che mai contento della mia decisione, mentre mi è impossibile di non far plauso a tutte le questioni di massima portate in campo dal signor S. — Oltre a ciò le poche riflessioni che io ho a fare, vanno a dar ragione all'articolista, il quale non peccò che di una inesattezza, e prese questa come punto di partenza per dare un suggerimento, il quale fu la vera emanazione del Consiglio Provinciale. — Soltanto alle sue conclusioni io opporrò le mie contrarie convinzioni, e cercherò dimostrarle; così che, come vi dichiaro di esser pienamente persuaso dello scioglimento da esso dato ad alcune questioni, egli pure si persuada che il voto del Consiglio non fu precipitato, ma anzi ben ponderato, basato su reali criteri e condizionato ad alcuni fatti inevitabili.

Quando sorse l'idea di approfittare di alcuno degli enti già appartenenti all'asse ecclesiastico per dare uno sviluppo alla nostra agricoltura mercè un istituto tecnico-pratico, si pensò ad istituire contemporaneamente ad una scuola Agraria, un podere-modello. — La questione fu discussa, e ne sono testimoni gli atti del Consiglio, ma però su questo punto di massima non fuvvi contrasto, mentre quasi unanimemente si escluse di voler fare un podere-modello, sul quale le indagini pratiche fatte non solo in altri Stati ma altresì in Italia diedero risultati assai sconfortanti. — Si volle anzi quasi con affettazione

bandita la parola podere-modello, e si dichiarò di voler fare un Istituto Agrario il quale fosse possibilmente una scuola alla portata dei fattori di campagna, dei presidenti ed anche dei gastaldi. — La deliberazione adunque del Consiglio deve tranquillizzare il signor S. che mostra tanta assennata vigilanza sugli interessi del paese, ed egli deve poi essere lieto che il suo giudizio sul podere-modello sia precisamente conforme a quello emesso da un consesso ove siedono uomini che vanno additati tra i più studiosi e teoricamente e praticamente degli interessi agricoli della Provincia nostra.

Il Regolamento per il futuro Istituto agrario non fu ancora sottoposto alla discussione nè è possibile asseverare se esso resterà qual'è o se verranno apportati radicali mutamenti; — in ogni modo se dobbiamo avere una base su cui aprire una discussione, non possiamo accettare che quella dell'anzidetto Regolamento compilato dalla Commissione nominata dal Consiglio provinciale. — E quello appunto traccia i suoi punti principali conformi alle vedute del sig. S..., ammettendo una coltivazione quinquennale su un numero di campi determinati a 50, e si prevale della grande tenuta di Brusegana, il di cui intero acquisto fu votato dal Consiglio, per dare un turno alla coltivazione di un numero sempre eguale di campi ogni cinque anni; cosicchè la Scuola agraria riesca veramente istruttiva nella parte pratica cominciando dal dissodamento dei terreni, dalle piantagioni e terminando ad un'epoca di massima produzione, dopo la quale, ove non si avesse avuto altro terreno si avrebbe dovuto abbattere per riedificare.

L'Istituto quindi soddisferà precisamente al compito di educare gastaldi, fattori ed i figli di proprietari, obbedendo così ai principii dei più illustri agronomi citati dal signor S..., che, cioè, non saranno mai i coloni che faranno progredire l'agricoltura, ma bensì coloro che hanno i mezzi d'istruirsi nella pratica e ne' principii. — Per tal modo resta escluso il dubbio che la Scuola agraria debba servire ai coloni che non potrebbero sostenerne la spesa, e che quindi l'ingente dispendio per l'annua istruzione abbia da andare a carico della Provincia. — Siccome poi sarebbe stata un'ingiustizia il voler escludere assolutamente i figli dei coloni agiati, così nel progetto, venne determinata assai modica la spesa per la pensione, onde ognuno avesse agio di mandarvi que' giovani che si mostrassero dotati di una certa attitudine e ben disposti allo studio delle cose agricole. — Ciò per la prima osservazione. — Quanto alla seconda è d'uopo riferirsi all'idea avuta dal

Consiglio di dare un turno nella parte pratica, certo che non mancherà il mezzo di affittare vantaggiosamente quella parte del podere che non restasse per uso dell'Istituto. — Altra circostanza imperiosa che fece adottare la compera di tutto il podere si fu la disposizione delle fabbriche, che costringeva od a comperare la quantità di campi occorrenti all'Istituto senza fabbriche e sobbarcarsi quindi all'ingente spesa di erigere dalle fondamenta il fabbricato necessario, ovvero di acquistare la quantità di campi attorno alla fabbrica principale ora esistente, pagandoli a carissimo prezzo, mentre veniva diminuito il valore dei campi che non si acquistavano per la mancanza di caseggiato. — Infine il Regolamento nulla disponendo in contrario, resta la possibilità di vendere ai frontisti alcune porzioni di terreno cosicchè si possa limitare la proprietà della Provincia ad un numero di campi che permetta uno od al più due turni di cinque e più anni a seconda che dal Consiglio sarà determinato. — L'ultima osservazione infine che sarebbe stato più opportuno l'ex-convento di Praglia cade ove mi si passino buone le ragioni che ho sopra citate. — Oltredichè l'esistente fabbricato che poteva esser buono per la cessata Scuola il cui numero di allievi era assai limitato, male si presterebbe ove, come si vuole, esso venga aumentato e l'insegnamento sì teorico che pratico sia con la massima possibile regolarità ordinato.

Tali differenti vedute per nulla tolgono alla possibilità d'una ottima riuscita dell'Istituto qualora nei metodi d'Istruzione si abbandonino i vecchi sistemi, lasciando a parte certe astruserie scientifiche che non sono del caso, e qualora si abbia in mente quanto rettamente disse il sig. S..., che se le buone teorie sono un esordio alle buone pratiche, queste devono essere a quelle conformi.

Credimi tuo aff.mo M....

Si legge nella *Nuova Stampa Libera* del 14:

In questo momento due partiti sembrano lavorare a Berlino l'uno contro l'altro in seno alla Corte ed al governo. Noi abbiamo a più riprese richiamata l'attenzione su questi due partiti che si fanno nella politica interna ed estera quella sorda guerra ch'è in uso nelle alte regioni. Noi troviamo nuovamente molte notizie nelle corrispondenze di Berlino sulla divisione che si è manifestata alla Corte del duca Hohenzollern. Si pretende che il signor di Bismark voglia la guerra contro la Francia, mentre il re ed una parte del suo seguito risentono gravi scrupoli a prendere un simile partito.

Quest'ultima supposizione è, a quanto pare, il risultato d'un malinteso. Noi sappiamo da buona fonte che da due anni re Guglielmo

considera la guerra contro la Francia come inevitabile e che l'idea di condurre un'altra volta le truppe prussiane contro i francesi, come ai tempi della sua gioventù, sia divenuta in lui un'idea fissa.

Ma dove il re e Bismark non andranno probabilmente d'accordo è sul momento d'intraprendere la guerra.

Il re vuole indietreggiare questo momento per quanto sia possibile ed amerebbe meglio abbandonare alla Francia la parte di agente provocatore; mentre Bismark colla sua temerità abituale è del parere di gettare il guanto di sfida alla Francia e d'incominciare la lotta senza ritardo.

Se la guerra dovesse essere inevitabile, quest'ultimo partito sarebbe da preferirsi alla prolungazione della situazione penosa in cui siamo. Vale meglio la guerra che il timore continuo della guerra che pesa sui popoli. La guerra è un male; la pace armata è una sciagura; la guerra cagiona danni ai popoli, la pace armata li rovina. Se la pace può essere mantenuta, ciò che crediamo ancora possibile, non si potrà più esitare molto a Berlino a ricorrere al solo mezzo d'impedire una guerra europea. Se l'accordo austro-prussiano dovesse andar fallito di fronte alle pretese della Prussia, le azioni della pace cadranno molto al disotto del pari. Allora la guerra è localizzata come nel 1859 e nel 66, ed è allora che incomincia tra la Francia e la Prussia il duello che nessuno può prevedere se non si diffonderà al resto dell'Europa.

NOTIZIE ITALIANE

FAENZA. — Il *Corriere Italiano* reca: Ci scrivono da Faenza che la notizia della nomina del generale Escoffier a prefetto di Ravenna abbia prodotta una eccellente impressione in tutta la provincia.

I cittadini, persuasi questa volta che il Governo sia fermamente deciso di far cessare i disordini che tutti sappiamo, incominciano a riprendere coraggio, e parlasi già di alcune Società per la sicurezza pubblica che si starebbero costituendo, allo scopo di venire in aiuto alle autorità governative.

TORINO. — La *Gazzetta di Torino* annunzia che S. M. il re si recherà quanto prima a Foiano ad assistere alle manovre ed alle prove dei nuovi cannoni Mattei.

MILANO. — Dalla *Perseveranza*: Ieri mattina il capo tecnico della R. fabbrica tabacchi signor Recchia, oggetto principale delle ire delle operaie che diedero spettacolo di sé questi giorni tumultuando per la città, colto da improvviso male, precipitava da una scala a chiocciola, riportando gravi lesioni al capo, per le quali venne trasportato alla casa di salute.

— Ieri mattina, in causa delle dimostrazioni delle sigaraie, il Municipio aveva chiamato di rinforzo al proprio palazzo un battaglione di guardia nazionale. Siamo assicurati che il numero degli intervenuti ascendeva a ventisette, compresi otto tamburini.

BRESCIA. — La *Sentinella Bresciana* del 17 annunzia che l'autorità giudiziaria pro-

Il principe. E su di che fondavano questa asserzione, o signora?

La contessa. Sui fatti. Quei romani sono tanto burloni... Vostro padre non è egli venuto in Spagna?

Il principe. Sì, signora; egli si è preso la libertà di conquistare la Galizia, e le Asturie al vostro augusto avo.

La contessa. Me ne rammentava confusamente. Vergogna; signore, è male guerreggiare contro i principii legittimi!

Il principe. Altezza, i Borboni hanno preso la loro rivincita su di noi.

La contessa. Quanto sono bambina. DimENTICAVA l'aneddoto finale. Senza rancore, signor gran cacciatore!

Il principe. Come mai, signora, alla campagna!

V.

Passeggiata nel castello.

Il padrone (al conte). Questo piccolo edificio data da Luigi XIII.

Il conte. Mio antenato.

Il padrone. Queste sale sono di Luigi XIV.

Il conte. Avo di Filippo V che fu l'illustre stipite della mia dinastia.

La contessa. Della nostra.

Il padrone (sorridente). Però mi sia permesso di soggiungere che questa costruzione colossale è opera del gigante del secolo, del mio caro zio Napoleone I.

La contessa (storditamente). Bellissimo, ma non è tutto ciò che egli ha fatto di meglio qui.

(Un istante di silenzio)

Il conte (alla contessa). Certamente, mia cara, parlate del trattato del 1808.

La contessa. Trattato perfido, che ci....

Il conte. Zitto!

La contessa. No, non dirò nulla. Intendeva parlare d'un altro atto. Non si è conservata qui la tavola, la penna ed il calamaio!

Il padrone. Sì signora, è qui che l'augusto capo della mia dinastia abdicò nobilmente in favore del mio povero cugino Napoleone II che la abominevole casa d'Austria...

Il conte e la contessa. Nostri buoni parenti!

Il padrone. Credo che sarebbe prudente lasciare in pace le nostre famiglie.

La contessa. Si lasciò forse in pace il mio cugino nella sua solitudine di Ettenheim, dove egli non pensava che all'amore?

Il padrone (per cambiare la conversazione). Vi chiedo grazia per questa sala di gusto orribile. E' stato quel povero borghese di Luigi Fi...

Il conte. Mio prozio da parte della sua venerata moglie la regina Amelia, zia del mio augusto padre!

Il padrone (con tuono paterno). Tutti rendono qui giustizia alla virtù della regina Maria-Amelia. Il suo solo torto è di aver messo al mondo un ambizioso che cospira incessantemente contro il voto del popolo...

La contessa. Il duca di Aumale!

Il conte. Mio cugino da parte di sua madre e di sua moglie, poichè è genero della mia compianta zia, la principessa di Salerno!

Un cortigiano sottile. Non si tratta già del duca di Aumale, ma del duca di Montpensier.

La contessa. Di mio zio! ve lo consegno; fatene ciò che vorrete.

VI.

A tavola.

Un domestico. Pollo alla Marengo!

Il conte (alla sua vicina). La Marengo non è essa forse una danza nazionale?

La vicina. Sì, i nostri soldati l'hanno fatta danzare agli austriaci del 1800.

Il conte (che ha combattuto a Sadowa nell'esercito austriaco). Grazie. (Egli depone la forchetta ed il coltello sul tondo).

Un domestico (con voce forte). Bomba alla vaniglia.

Il conte (trasalendo). Bomba, mio padre!

Un domestico (con voce chiara). Bomba alla vaniglia.

Il conte (respirando). Ne prenderò.

VII.

Prima della partenza.

Il padrone di casa ed il conte passeggiano in una galleria.

Il conte. Se l'Italia del Sud si dichiarasse in favore dei suoi antichi sovrani?

Il padrone. Questa eventualità vi sembra probabile?

Il conte. Almeno essa è possibile. Quale sarebbe in tal caso, l'attitudine della Francia?

Il padrone. La Francia ha bisogno di raccogliersi.

Il conte. Si dice ch'essa è pronta.

Il padrone. Mi piace crederlo.

Il conte. Essa dunque può riprendere alla rivoluzione il regno delle Due Sicilie?

Il padr. Nulla è impossibile alla Francia.

Il conte. Ma vorrà essa appoggiarci.

Il padrone. Secondo i suoi interessi e le circostanze.

Il conte. E quella povera Spagna! E' molto minacciata.

Il padrone. Così si dice.

Il conte. Essa ha nemici all'estero.

Il padrone. Lo credete?

Il conte. All'interno, ne sono certo.

Il padrone. Ciò mi sembra più credibile.

Il conte. Soffrirete voi che le passioni sovversive facciano esplosione alle vostre porte?

Non vi sono più Pirenei.

Il padrone. Ne rimane sempre un poco.

Il conte. Che fare? Che divenire se la Francia ci abbandona?

Il padrone. Prendere consiglio dagli avvenimenti ed arrischiare il meno possibile.

Il conte. Non otterremo noi dunque alcun soccorso materiale dall'uomo che la Provvidenza fece l'arbitro dell'Europa?

Il padrone. Io dico quanto so, e faccio quanto posso. Alla campagna!

Questa commedia non solo è apocrifia e falsa completamente, ma quasi irreverente. La persona che ha creduto potermela indirizzare è pregata di riprendere il suo manoscritto al più presto. EDMONDO ABOUT.

cede contro l'arciprete di Vobarno, perchè è imputato di turpe reato.

NAPOLI. — L'Avvenire annunzia che un impiegato della cancelleria penale di quel tribunale ha saputo, falsificando le ordinanze di svincolo delle cauzioni, appropriarsi la somma di 56,000 lire.

— Per lunedì il generale Pettinengo ha ordinato una grande marcia-manovra, alla quale prenderanno parte tutte le truppe della guarnigione comandate dai generali Bianchetti, Fontana e Lombardini.

VICENZA. — Rileviamo dal *Giornale di Vicenza* che tutti gli allievi dell'istituto professionale di quella città che presentarono agli esami di licenza ottennero il passaggio con classificazioni molto onorifiche.

Dal *Giornale di Udine* invece si hanno notizie poco felici sui risultati di quel Liceo; su 29 alunni, 3 soli ebbero l'attestato di licenza; però qualcuno dei caduti potrà rifare l'esame.

TREVISO. — Dalla *Gazzetta di Treviso*. Si è constatato che parecchi magnani ambulanti per stagnare i vasi di cucina adoperano lo zinco invece dello stagno.

Senza essere propriamente un tossico, lo zinco può produrre violenti nausea e gravi disturbi. La frode è tanto più difficile a riconoscersi, in quanto la stagnatura fatta collo zinco, riesce più brillante di quella fatta collo stagno.

Basta però far bollire un po' d'aceto nelle casseruole di recente stagnate per scoprire la frode. Se la stagnatura è fatta collo zinco, se ne va; se invece è fatta collo stagno, resiste.

ROMA. — E' smentita la voce della comparsa di alcune bande di volontari o d'insorti. Parrebbe, secondo informazioni attinte a varie fonti, che quella voce debbasi considerare come una delle tante notizie false che si fanno circolare continuamente, e nelle quali si parla di una prossima invasione garibaldina, e di una insurrezione che sta per scoppiare a Roma. L'indovinare quale sia il segreto fine di tali manovre non è difficile.

— Dal 7 al 14 settembre a Civitavecchia arrivarono 45 reclute per l'esercito pontificio che, nello stesso periodo di tempo, vide partire 43 dei suoi soldati.

— Il capitano Baldauchi ed il luogotenente Marini dell'artiglieria pontificia partirono da Civitavecchia con l'ultimo battello a vapore, e vanno a Parigi ed a Londra a ritirare i fucili di nuovo modello, che debbono servire all'esercito pontificio. Anche il colonnello Charette partì per la Francia, ma la sua assenza doveva essere di corta durata.

— A Civitavecchia si annunziava prossimo l'arrivo di una batteria di cannoni di grosso calibro per gli assedi. I cannoni in discorso dicesi che saranno completamente montati e che avranno pure tante munizioni che bastino perchè ognuno di essi tiri cento colpi. Che anche queste liberalità siano dovute alle Società cattoliche della Francia e del Belgio è superfluo il dirlo.

MESSINA. — Si sta costituendo in Messina una Società per la navigazione tra la Sicilia e l'America del Nord.

— La *Varese*, corazzata dalla nostra marina, è arrivata nel porto di Messina, reduce dal giro fatto nell'Adriatico.

— Il Consiglio comunale messinese ha annullato per gravi e radicali irregolarità le ultime elezioni dei nuovi suoi membri.

TREESTE. — Il pesce cane, scrive l'*Osservatore Triestino*, del quale s'insidia la traccia per liberare il nostro porto, fu veduto anche ieri mattina, fra le barchette in prossimità della riva Carciotti. E' il sito in cui fu veduto più spesso che altrove. Quando la gente è accorsa per impadronirsene scomparve.

— In seguito al voto della Dieta provinciale triestina che sopprime il battaglione dei militi territoriali, il luogotenente Moëring partì tosto da Trieste alla volta di Vienna.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — I giornali inglesi recano le notizie più rassicuranti della salute del signor Gladstone, preso da cholera a Liverpool, e che ora è fuori di pericolo.

FRANCIA. — Fra i documenti posti sotto gli occhi del Consiglio dei ministri tenuti giorni indietro a Fontainebleau, dice *La Gazette de France*, troverebbesi un rapporto del maresciallo Niel all'imperatore, il quale stabilirebbe che in conseguenza dei campi d'istruzione, in cui ha manovrato una parte dell'esercito, si può disporre oggi di una forza

di 150 mila uomini, rotti a tutte le manovre e completamente famigliarizzati colle nuove armi. Questo rapporto darebbe ragguagli minutissimi sui nostri approvvigionamenti di ogni sorta, e stabilirebbe che mai la Francia è stata così perfettamente provveduta per la guerra.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla *Liberté* che il 9 fu scoperta una cospirazione militare. Tre sergenti ed alcuni caporali furono arrestati. Quantunque questa faccenda sembri parziale, è impossibile il valutarne l'importanza.

AUSTRIA. — Il partito clericale, in Austria, tenta un ultimo sforzo per salvare il concordato.

Dicesi che uno dei principali agitatori della fazione aristocratica, il princ. di Furstemberg, si sia recato a Roma con una missione di fiducia affine di ottenere dal papa, mercè l'influenza dell'Antonelli, una lettera autografa per l'imperatrice dei Francesi acciocchè intervenga secondo il voto dei clericali presso l'imperatrice Elisabetta d'Austria.

(International)

— A Praga e nei contorni furono affissi dei nuovi proclami czechi nei quali si eccitano le popolazioni a rifiutare il pagamento delle tasse e delle imposte, ed a persistere in questa risoluzione.

La polizia di quella città ricevette degli ordini energici per reprimere ogni tentativo di sommossa e di ribellione.

Il generale Kellersperg, governatore di Praga, è deciso di chiedere l'esecuzione militare per tutti gli agitatori arrestati con le armi alla mano.

GERMANIA. — La *Corrispondenza del Nord-Est* torna a dire, contrariamente a certe sue asserzioni, che la posizione e l'influenza del conte Bismark sono sempre in auge, e che nulla si fa senza che venga consultato. Prima di partire per Dresda, il Re gli fece esprimere il rincrescimento che provava nel non essere accompagnato da lui.

Lo stesso foglio sostiene l'autenticità dell'ultima nota prussiana. Il solo errore riguarda la firma.

DANIMARCA. — Scrivono alla *Volkszeitung* che nel Nord dello Schleswig i partigiani della Danimarca tengono assemblea per porsi d'accordo sul modo di far conoscere al re di Prussia, durante il suo viaggio nei ducati dell'Eiba, il voto delle popolazioni.

MONTENEGRO. — La *Correspondance générale* annunzia definita ormai la questione della delimitazione dei confini tra Montenegro e Turchia; questa ha dichiarato di essere disposta a cedere, mediante compenso, quel territorio reclamato già dal Montenegro.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunciare che sopra proposta del R. prefetto il ministro di agricoltura, industria e commercio ha ottenuto da S. M. la croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia al distinto nostro industriale e benemerito cittadino Antonio Marcon.

Con Decreti Ministeriali del 16 settembre 1868, Squarcina Eugenio sotto segretario di prima classe alla Prefettura di Mantova destinato a quella di Padova.

Bernoni Domenico sotto-segretario di seconda classe alla Prefettura di Padova destinato a quella di Mantova.

Museo civico. — Ovunque si fa ognor più ardente la gara di raccogliere vetuste monete e medaglie, che sono i documenti parlanti della storia; e l'Italia pure non va seconda in questo nobile intendimento, particolarmente negli ultimi tempi, per cui viene sempre maggiore la difficoltà di acquistare rari pezzi numismatici e sempre più costoso lo spendio per averli. Quindi si può dire senza iperbole, che a' nostri di le collezioni di simil fatta hanno aumentato di molto la loro importanza e il loro valore.

Il cav. Nicolò Bottacin, nome noto e caro a Padova, fece alto splendidissimo verso questo Comune con regalarli, tre anni or sono, ad una con altri oggetti pregevolissimi le sue collezioni numismatiche, cumulate con tanta intelligenza, tante cure e tanto denaro. Onde il Comune fin d'allora vantava a ragione d'essere fatto possessore di un tesoro inestimabile.

Se non che l'illustre donatore con altro atto, che diremo non solo generoso, ma singolare, aggiungeva la promessa, che avrebbe continuate le sue indagini e i suoi dispendi per arricchire il regalato Museo anche presso

il municipio, ciò ch'egli finora largamente mantenne.

Sarebbe lungo troppo ed incomportabile ad un articolo di giornale il citare anche solo i più rilevanti dei moltissimi pezzi da esso aggiunti dopo la fatta donazione, in gran parte di rarità distinta e ciò senza dire della preziosa biblioteca di numismatica, che unì. Vi comprendiamo i molti pezzi, che in questi giorni portò seco reduce da Berlino, ove andò per oggetto di salute e per fare accolta di essi. Noveransi tra questi ultimi niente meno che lo zecchino ed il mezzo di Francesco Cornaro, difficilissimi a rinvenirsi, avendo quel doge regnato soli venti giorni; il tallero, l'altro tallero del diametro del testone ed il tallero doppio di Bernardo II di Clesio vescovo e signore di Trento, anche questi rarissimi, oltre ad altri nummi di pregio eguale.

Onde, se riflettiamo gareggiare le numismatiche collezioni del cav. Bottacin con le più cospicue ed essere omai le aggiunte, che vi si fanno da esso, di una somma rarità, deggiono i nostri concittadini essergli altamente riconoscenti; e noi preghiamo quelli che tengono di simili oggetti a contribuire anch'essi nell'incremento di così nobile collezione.

Sieno intanto retribuiti i meritati encomi al benemerito cavaliere ed anche all'onorevolissima Giunta, perchè tanto operano a pro' della pubblica istruzione; la qual'ultima inoltre conscia di possedere nel civico Museo raccolte di monumenti sacri alla storia ed all'arte, ammirabili e copiose, attende ora con sollecita cura per trasferirle in altro luogo appariscente e più adatto, cosa richiesta dall'importanza di quell'Istituto, dall'esempio delle città consorelle e dal voto della classe più eletta dei cittadini A. GLORIA.

Bazzini a Padova. — Alcuni pochi maestri, dilettanti ed amatori ebbero la non comune fortuna di bearsi per due sere alla potenza de' suoni di questo illustre artista. Fu eseguito un quartetto ed un quintetto ad istrumenti ad arco, composti dal Bazzini; pezzi del genere classico, degni della penna di Beethoven, di Spor e dei più distinti scrittori di simil scuola. Compagni gli furono pel violino il giovane e già ben chiaro conte Freschi, il sig. Samuele Wolf per la viola, e pel violoncello due dilettanti nostri concittadini, l'uno figlio di chi aprì le sue sale a sì geniale convegno, l'altro un giovine nostro avvocato. Suonare a prima vista pezzi d'un genere sì difficile e di stile fra noi tanto trascurato, con l'autore per direttore e compagno non è piccola lode, o scarsa gloria. Vinto dalle istanti preghiere delle gentili signore, fece sentire il Bazzini anche la musica del cuore, quella veramente italiana con due sue fantasie originali, accompagnate sul Piano dal distinto sig. Vittorio Pistorelli, l'una della quali in ispecie: *la Separazione*, commosse all'ultimo grado il piccolo ma eletto uditorio. La gioia, il dolore, la speranza, lo sconforto, la disperazione ei ce le dipinse, ei ce le fece sentire nel cuore. E certo che forse qualche altro artista saprà abbagliare con proligi di forza e di agilità, ma nessun altro sicuramente a questi pregi sa accoppiare il linguaggio il più espressivo dell'anima commossa. Il passaggio del grande autore-violinista fu rapido fra noi, come quello degli astri: e come un astro egli brillò, disparve; ma gli occhi nostri ancora sono abbagliati da tanta divina luce sì dappresso gioita, e per lunghi anni colla maggior soddisfazione rammenteremo quell'improvvisato concerto!

Osservazioni. Noi che siamo sostenitori della libertà di commercio, siamo dispiacenti per altro di vedere come se ne abusi, e come non si pensi a metterci riparo. — Le baracche mobili, i banchi, i banchetti, l'esposizione del genere messo in vendita con ingombro totale dei marciapiedi e portici, è tale bruttura alla quale bisogna rimediare. Prendiamo norma dalle città grandi, e vedremo come sieno fatte rispettare le disposizioni municipali, senza attaccare menomamente alla libertà dei singoli commercianti. Se vi porterete invece sulle nostre piazze avrete campo di vedere gli abusi che si commettono. Troverete sotto i portici baracche e banchi di tutti i generi, negozianti girovaghi che si fermano ove più a loro piace. Vedrete tappezzati i muri di carne di bove, castrato ec. Vedrete i merciaj che non sapendo più dove mettere la loro merce ve la stendono in modo da doversi curvare della persona per passare senza sciupare il vostro cilindro, i sartori che non contenti della distesa dei loro figurini nello interno delle vetrine vi mettono proprio sul sito di passaggio delle baracche di legno per far figurare il taglio dei loro vestiti, e via via discorrendo. — Lo ripetiamo, il nostro amore per la libera concorrenza non ci toglie dal fare le nostre osservazioni, e vorremmo che

i commercianti, venditori e girovaghi si persuadessero una volta che la libertà dell'individuo ha un confine, ed è quello passato il quale si lede la libertà altrui. Ora l'ingombrare le strade per proprio interesse è appunto nuocere alla libera circolazione degli altri e non si deve farlo.

Speriamo che gli incaricati municipali si daranno maggior cura per far rispettare le disposizioni superiori che pur ci sono, e soltanto sembrano cadute in dimenticanza.

6. Reggimento Granatieri di Napoli. — Pezzi di musica da suonarsi il giorno 20 settembre 1868 dalla musica del suddetto reggimento in piazza Vittorio Emanuele II alle ore 6 pom.

1. Marcia, *Ricasoli* . . . M. Mattiozzi.
2. Duetto, *Rigoletto* . . . » Verdi.
3. Valzer, *Diavoletto* . . . » Perny.
4. Duetto, *Luisa Miller* . . . » Verdi.
5. Mazurka » Persico.
6. Polka, *Noi scherziamo* . . » Palloni.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Una corrispondenza da Fiensburg alla *Gazzetta del Nord* dice che una deputazione della popolazione dello Schleswig che parla Danese, avendo domandato udienza dal Re ebbe l'avviso che il Re la riceverebbe volentieri a condizione che non si facesse alcuna dimostrazione politica. La deputazione rinunziò allora all'udienza. L'asserzione adunque dei giornali che il Re si sia rifiutato di accordare udienza a questa deputazione è inesatta.

METZ, 19. — Una fabbrica di cartucce saltò in aria, 16 operai sono morti, 80 feriti. Sonvi 30 individui estranei alla fabbrica tra i morti e feriti.

PARIGI, 18. — L'imperatore recossi oggi a S. Sebastiano per visitare la Regina di Spagna. La regina verrà domani a Biarritz.

La *France* dice che questo abbozzamento è di pura cortesia.

Leggesi nell'*Epoque*. Siamo invitati di dichiarare ch'è senza fondamento la voce che abbiamo riportato ieri dell'annessione di Baden alla confederazione del Nord.

MADRID, 17. — Ritardato. La *Correspondance* annunzia che la regina è partita stasera per S. Sebastiano.

PARIGI, 18. — Ritardato. Il *Moniteur* ni ieri mattina dice che l'imperatore ricevette alla Corte imperiale le autorità di Pau. Andò quindi a visitare i lavori di dissodamento intrapresi nella landa Pontlong dalla Compagnia generale d'irrigazione.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	sett.	17	18
Rendita fr. 3 0/0		69 02	69 22
» italiana 5 0/0		52 —	52 20
Azioni ferr. Vittorio-Em		43 —	45 —
» » lomb.-venete		408 —	412 —
Obblig. » »		217 50	216 75
Azioni ferr. romane		39 —	38 —
Obblig. » »		96 —	96 —
» » meridionali		137 —	138 —
Cambio sull'Italia		8 —	8 —
Credito mobiliare francese		273 —	281 —

Ferd. Campagna gerente respons.

Estrazione del lotto d'oggi e seguita in Venezia:

19 - 55 - 3 - 26 - 46

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta arabica De Barry*, che restituisce salute energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del luca di Pluskow, della Sgra. Marchesa di Biehan etc. etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 cent., 1 kil. 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Unguento e Pillole di Holloway

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo somamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti Medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L. F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tomaso Basilo — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albenga — Trieste: I. Serravallo. (102 pub. n. 19)

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Dilei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, Stranella farmacista, F. PASOLI farmacista, ELBERKRAUS, fratelli MÜNSTER negozianti in cincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Portofino: A. ROVIERO — Malè: S. TEOGHETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GINARDI farmacista — Milano: farmacia R. MOIA D. GENOVA: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia L. F. PIERI — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — A. ... — Quil. BRUGIA — Stigallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacia PAULI, GAVIOLA ... 6 pub. n. 16.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, né purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutarissima

LA REVALENTA ARABICA DI BARRY DI LONDRA

Garisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sede di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insomnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314. Catacrae presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dyspepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421 Miss Elisabeth Yeoman.

Firenze, li 28 maggio 1867

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispesia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura: or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto pane. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romane des Illes (Saona e Loira), Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnonata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65. Contro vaglia postale —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.
Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. — VERONA; Pasoli e Finzi farm. — VENEZIA; Ponci (13 publ. n. 372)

Avviso

A norma dell'art. 50 Statuti Sociali, gli Azionisti della *Compagnia Anonima Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita Umana L'Universale* sono convocati ad una seconda riunione dell'Assemblea Generale per il giorno 25 ottobre p. v. presso la Sede della Direzione Generale in Napoli.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Esposizione degli Atti di fondazione della Compagnia,
2. Aggiunzione e sostituzione d'alcuni Membri del Consiglio d'Amministrazione,
3. Provvedimenti a prendersi sul definitivo Esercizio delle operazioni Sociali.

Padova li 16 settembre 1868

L'Ispettore Provinciale
A. SUSAN

AVVISO.

La signora Giovanna Santini fu Marco domichiana in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita **Mappe Litografate** di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si da a *gratis*, (7 pub. n. 379)

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di Ottobre si apre il **Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.**

Torino, Via Saluzzo, 33

(6 pub. n. 387)

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Anòrità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

Tip. Sacchetto

ULTIME PUBBLICAZIONI

vendibili alla Libreria editr. Sacchetto

PADOVA

- Indice ragionato** della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno dal 1861 al 1868 L. 4
- Il Conte di Cavour** in parlamento. Discorsi raccolti per cura di Artom e Blanc — Firenze » 4
- Fichert L.** La Contessa del Paradiso — Venezia 1868 » 3
- Zanella pr. G.** Versi — Firenze 1868 » 4
- Leoni C.** Frusta e Attualità. Ricordi Aforismi, Bozzetti, Fantasie — Padova 1868 » 1
- Liverani avv. E.** Brevi Commenti al titolo V e XII del libro primo del Codice Civile — Bologna 1868 » 2
- Minghelli Vanni G.** L'individuo, lo Stato e la Società, proposta di un Codice sull'assistenza pubblica — Firenze 1868 » 12
- Bolls avv. G.** La Polizia in Italia ed in altri Stati d'Europa, fascicolo 1° » 120

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

STABILIMENTI EDITORI

Alcuni **Stabilimenti tipografici e litografici, di incisione, di calcografia stereotipa e legatoria** compresi pur essi dell'importanza che tuttodì acquistano gli **Stabilimenti** di questo genere, in ragione diretta del **movimento intellettuale** che rapido oramai sviluppassi per ogni dove, si sono decisi di mettersi in **mutua associazione** a disposizione del **pubblico**, offrendo **ribassi** proporzionati all'entità delle richieste che riceveranno, sicchè possano soddisfare ai bisogni degli **scrittori** in genere, degli **studii d'arte, uffici governativi, provinciali, comunali, case d'industrie, commercio, ecc.**

Opere letterarie, Giornali periodici, Opuscoli, Registri e stampati d'ufficio d'ogni genere; incisioni tanto sulla pietra che in rame ed in legno, *carte geografiche, lavori Cromolitografici, riproduzioni di incisioni od altro colla stereotipia e Galvano-plastica; legature di libri; buste d'ogni dimensione; viglietti di visita e lavori di cartonnaggi in genere;* il tutto a **prezzi modicissimi**: ecco quanto esibiscono al pubblico gli **Stabilimenti** sopra indicati per qualunque destinazione.

Dirigersi per le occorrenti commissioni all'**UFFICIO SUCCURSALE della Gran Casa Centrale d'affari Industriali Commerciali e di Pubblicità**, — Venezia — Procuratie Vecchie N. 80. Al medesimo indirizzo — unitamente ai **prezzi d'esecuzione** potranno pure rivolgersi tutte quelle **Tipografie Litografiche e Cartolerie** che volendo dare maggior impulso alla propria industria, desiderassero concorrere ad una impresa che mira, a comune vantaggio, di sviluppare le grandi circolazioni. (2 pub. n. 392)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA